



## Commissione di Vigilanza Rai

### Audizione di Gian Marco Chiocci Direttore del Tg1, di Francesco Pionati Direttore del Giornale Radio e di Antonio-Ciro Patrizio Preziosi Direttore del Tg2

Mercoledì 2 agosto 2023, ore 08:08

Link per rivedere audizione: <https://webtv.camera.it/evento/23132>

#### Intervento Gian Marco Chiocci

Il piano editoriale approvato a larghissima maggioranza dalla Redazione del Tg1 e che tanto è piaciuto anche ai membri del Cda Rai (e che vi lascio in copia cartacea, e se vi serve anche in digitale) per moltissimi aspetti è assolutamente sovrapponibile ai tanti punti trattati dal Contratto di Servizio.

Lo è soprattutto dal punto dei “principi generali e degli obiettivi dell’offerta di servizio pubblico (articolo2)” e nella “Qualità dell’informazione (articolo4)” laddove il Piano Editoriale si sofferma – testuale – su una *“un’informazione corretta, incisiva, obiettiva, autorevole, responsabile, completa, imparziale, equilibrata, pluralista. Attenta alle diverse sensibilità nel rispetto della parità di genere, dell’orientamento sessuale, delle pari opportunità. Il nostro Tg1 dovrà continuare ad essere impeccabile e inattaccabile”*.

Ma sono tanti altri i riferimenti nel Piano Editoriale del Tg1 che si ritrovano nelle varie voci del documento del contratto di servizio relativamente ai **giovani** (cultura e non solo), **all’offerta social** (Tg1 non ha profili social) **all’Ambiente e Sostenibilità**, financo sulla **disabilità** e tanto altro.

E dunque mi sento di sposare in pieno i punti in esso contenuto.

Quando da “esterno” mi sono approcciato, con umiltà e dedizione assoluta alla direzione del Tg più importante d’Italia, ho sentito il dovere di parlare con tutti i colleghi (uno per uno) di fare decine e decine di riunioni con tutte le parti vitali del Tg, con le varie direzioni Rai, per capire come “RINNOVARSI RESTANDO SE STESSI”.

Ho fatto fare anche indagini di mercato per capire cosa vuole e non vuole il telespettatore del Tg1.

Mi ha confortato sapere che le risposte arrivate da questi approfondimenti, nonché dagli studi delle curve d'ascolto, ricalcano in pieno la filosofia del Piano Editoriale improntato a

*una informazione sempre più completa, approfondita, di straordinaria qualità.*

Il piano editoriale prende di petto tutte le esigenze di tutte le redazioni ed è mosso da un filo rosso comune: l'amore VISCERALE per la notizia e il gioco di squadra.

E soprattutto, essendo io cresciuto nel giornalismo d'inchiesta, ho chiesto a tutti di andare sempre oltre la notizia. Di differenziarci dal resto del mondo tv.

- 1) Agli Esteri di fare più reportage coi nostri inviati in Ucraina, perché non hanno più senso collegamenti con bollettino di guerra che non interessa
- 2) Alla Cronaca, di scavare sempre oltre la notizia senza scivolare mai su terreni scandalistico, avendo una posizione sempre Garantista
- 3) All'Economia di sforzarsi di essere più popolare e vicina alla gente
- 4) Alla Società, per raccontare l'Italia e l'Ambiente che cambia
- 5) Alla Cultura, di guardare anche più ai giovani, di essere propositiva (concerti)
- 6) Agli Speciali, per tornare a essere ficcanti e precisi inchieste inattaccabili  
Alla POLITICA

E qui veniamo al tema dei temi, già sviscerato in sede di audizione al Cda del Piano Editoriale, che interessa il grande pubblico, interessa la Rai, interessa tutti noi ma soprattutto tutti voi politici.

Leggendo pari pari dal Mio Piano Editoriale

mi chiedo, e vi chiedo: ha senso raccontare la politica in tv come la si racconta oggi? Possiamo trovare nuove strade per dare una mano alla politica, all'azienda, all'offerta del tg1?

Vi chiedo attenzione su questi stralci del Piano Editoriale che ci introducono al racconto della Politica.

*Si può andare oltre il politichese, non oltre la politica, ricordandoci sempre chi siamo e da dove veniamo? Si può andare oltre la vecchia narrazione fatta di "pastoni" indigesti? È possibile raccontarla più semplicemente? Si può pensare a un'alternativa al "panino" con i vocali di maggioranza e opposizione? Si possono fare domande in*

*presenza anziché ricevere video preconfezionati? Si può tentare di leggere la politica di traverso, sempre con il massimo dell'obiettività e del pluralismo, spulciando – che so - le proposte di legge, le interrogazioni parlamentari, i lavori delle commissioni, curiosando nei dibattiti delle sezioni piuttosto che fra gli stand delle feste di partito? Io credo che la sfida sia alla nostra portata, sono certo che il telespettatore non aspetti altro.*

Su questo punto i giornalisti si sono trovati tutti d'accordo nel tentare nuove strade sempre nel rispetto dell'equilibrio e del pluralismo. Anche il Cda della Rai ha mostrato grande interesse

Come si dice in gergo, quando ho affrontato il tema di un racconto “diverso” della politica, al passo coi tempi e dell'offerta informativa che cambia, ho capito d'aver sfondato una porta aperta. Che già nel 2020 il sindacato dei giornalisti, l'Usigrai, insieme ai comitati di redazione delle varie testate Rai, aveva buttato giù con un documento che deposito e vi invito a leggere con attenzione:

Anche perché fa riferimento a due sentenze nelle quali – testuale – si dice che è

*“E' Illegittimo contestare la violazione dei principi di correttezza e completezza dell'informazione solo sulla base della “quantità di tempo”.*

*“L'attualità può giustificare un temporaneo sbilanciamento”*

Insomma, per l'Esecutivo Usigrai:

*“Non basta una parità numerica per dirsi pluralisti”*

- 1) Non si possono ricevere supinamente i sonori dei politici
- 2) La scaletta del Tg la stabilisce il direttore non i politici
- 3) “sono i giornalisti che dettano l'agenda ai politici e non il contrario”

Il tema cade a proposito perché giusto l'altro ieri mi è stata recapitata la prima interrogazione all'AD e al Direttore Generale della Rai sui dati di giugno del Tg1

E che voglio subito assicurare laddove, al termine della richiesta di spiegazioni su alcuni dati ripresi dalla stampa in relazione a una asserita “predominanza assoluta degli spazi di informazione alla presidente del Consiglio e della maggioranza, in danno dell'opposizione” chiede ai vertici aziendali

*“se intendano assumere con tempestività opportune e necessarie iniziative al fine di riequilibrare il minutaggio del parlato e tutelare il pluralismo democratico”*

Posto che i dati segnalati nell'interrogazione sono a dir poco sballati (e spiegherò facilmente perché nella risposta che darò nero su bianco all'interrogazione nei prossimi giorni), vorrei dire che depositerò qui un documento molto interessante dell'Osservatorio di Pavia sul Tg1, cristallizzato alla data del 25 luglio 2023, e che va nella direzione auspicata dai firmatari dell'interrogazione, relativamente ai dati del fatidico “minutaggio” di luglio 2023. Le anticipo quello che non troverà nel documento (parziale) dell'Osservatorio: e cioè che al 31 luglio ci avvicineremo alla cifra tonda del 30% maggioranza, 30% opposizione, 30% governo.

Detto ciò, approfitto di questa sede prestigiosa per chiedere agli illustri componenti della commissione, di aiutare il sottoscritto e i direttori qui presenti a capire se ci sono, e quali sono, gli strumenti più adatti per svolgere al meglio il Servizio Pubblico richiesto.

Prima cosa: è di fondamentale importanza capire quali siano le REGOLE DEL GIOCO.

E' necessario avere CERTEZZE DELLE REGOLE che il TG deve rispettare ex ante in materia di monitoraggio quantitativo del pluralismo politico e di comunicazione politica

E necessario averle chiare oggi, che non siamo in par condicio. E necessario averle chiare in vista delle prossime Europee.

Quali sono queste regole? Io non le ho capite. E non sono il solo visto che lo stesso Consiglio Agcom, che vigila per legge sul tema, con la segnalazione al Governo e al Parlamento del 28 luglio scorso, abbia inteso sottolineare questa **URGENTE CHIARIFICAZIONE** certificando una rilevante serie di criticità nella applicazione delle legge del 2000 sulla par condicio.

Quando sono arrivato al Tg1 ho chiesto subito un incontro all'Agcom, successivo ad un altro incontro tenuto dal capo del Politico protempore che mi faceva presente come per l'Agcom contassero “solo” i tg delle 13.30 e delle 20.

La stessa cosa ci è stata ripetuta, a me e alla collega del Politico, nell'incontro nella sede dell'Agcom del giorno 20 giugno.

Abbiamo fatto presente che Osservatorio di Pavia monitorava invece tutte le edizioni, al che ci è stato detto, testuale, che bisognava “APRIRE UN CONFRONTO CON PAVIA per armonizzare il monitoraggio”

Già, perché dopo aver avuto interlocuzione con i referenti dell’Osservatorio di Pavia scopro che qui le rilevazioni avvenivano in modo differente (ovvero su tutte le edizioni del Tg).

L’Osservatorio di Pavia mi faceva sapere che agiva allo stesso modo di Agcom così, non capendoci più niente, sono andato a rileggere i criteri metodologici di Agcom e anche qui scopro che, a differenza di quello che mi era stato detto, anche Agcom effettivamente rileva tutte le edizioni ma in più forniva anche il dato scorporato dei tg principali (13.30 e 20).

E non è tutto: se le regole Agcom dicono che le rilevazioni devono avvenire su base TRIMESTRALE, perché – e qui torno all’interrogazione dell’onorevole segretario – si viene chiamati a rispondere relativamente ai dati di un mese e non ai tre previsti?

Agcom non a caso prevede una raccolta dati trimestrale perché è consapevole che particolari contingenze nazionali o internazionali richiedano (sulla base del DIRITTO DI CRONACA e del criterio della NOTIZIABILITÀ) una sovra rappresentazione di esponenti di particolari forze politiche o istituzioni

Faccio sommessamente presente che a giugno, mio primo mese di direzione, sono accadute cose non ordinarie che hanno influito sulla sovraesposizione di esponenti di governo.

Ve ne cito alcune:

- La morte di Berlusconi
  - Due consigli europei sui migranti
  - Il post alluvione
  - Realizzazione contrattazione Pnrr
  - Riforma giustizia
  - Guerra in Ucraina con i riflessi mondiali per la marcia su Mosca di Progothin
- Ricordo altresì che per la morte di Berlusconi e per i funerali di stato dell’ex leader di Forza Italia sono state fatte edizioni straordinarie durate ore (tant’è che il dato di Forza Italia risulta molto alto). Stesso discorso per le marcia del

capo della Wagner verso Mosca, ci fu una doppia edizione straordinaria.

Si tratta evidentemente di un contesto eccezionale, in cui la presentazione ai cittadini delle cose che fa il governo ha contribuito a svolgere il tanto agognato SERVIZIO PUBBLICO, in ottemperanza della mission affidata alle testate giornalistiche della Rai

Il tentativo, fortunato, di mettere a confronto al Tg1 un ministro (Salvini dei trasporti) e un sindacato (la Uil) per far capire alla gente come stanno le cose sullo sciopero dei trasporti, è servizio pubblico oppure no?

Lo è solo se c'è l'opposizione?

Personalmente ho trovato fuori luogo le polemiche sulla presenza continua del governo al Tg1 durante il covid e il post covid, nonché durante la guerra. Per me era doveroso utilizzare il tg più visto d'Italia per informare i cittadini.

Ed ecco perché trovo oggi altresì fuori luogo, come giornalista, l'uso sbagliato dei singoli dati estrapolati dal contesto: è il bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto che non aiuta la politica, non aiuta noi giornalisti, non aiuta la Rai e soprattutto non aiuta i telespettatori.

### **Intervento Francesco Pionati**

Vi ringrazio anzitutto per questo invito che rappresenta certamente un primo contatto, un'occasione per conoscerci e avviare nel migliore dei modi la collaborazione istituzionale che ci è richiesta. Vorrei anzitutto fornire, per conoscerci meglio, qualche dato biografico: il mio percorso professionale all'interno del servizio pubblico è cominciato nel 1984 con una borsa di studio. Giornalista parlamentare dal 1987 e Vicedirettore del Tg1 dal 2002, ho avuto la fortuna di arricchire il mio percorso umano (tra il 2006 e il 2013) con una doppia presenza in Parlamento, prima come senatore e poi come deputato. Lo ricordo perché questo mi ha consentito di rafforzare, in entrambe le vesti, una convinzione della quale sono sempre stato assertore: la centralità del Parlamento (che si esplica anche attraverso le sue funzioni di controllo, come quella esercitata da questa commissione) e il rispetto del pluralismo quale unico elemento di garanzia dell'attività giornalistica, ma anche – consentitemi di dirlo – della dialettica politica. Una dialettica che per quanto accesa dovrebbe sempre attenersi al rispetto dell'avversario e dell'interesse generale del Paese. Oggi, che ho assunto la direzione del Giornale Radio Rai e di Radio 1, non posso quindi che confermare di fare riferimento ai valori ai quali mi sono sempre ispirato e

che sono al centro del Contratto di Servizio Pubblico che intendiamo onorare. Nella mia ventennale attività di giornalista parlamentare ho redatto migliaia di servizi ed effettuato tantissime dirette televisive sull'attività delle camere e sui maggiori appuntamenti istituzionali: mai sono stato oggetto di gravi rilievi, sostanziali contestazioni, censure o richiami formali per il loro contenuto. Credo quindi di aver dato prova di rispetto delle regole deontologiche che hanno sempre animato la nostra professione. Certo (consentitemi una parentesi semiseria) sono stato impropriamente indicato come inventore del cosiddetto "panino", che non era un modo per appesantire l'informazione politica, ma il tentativo di riferire le posizioni di tutti e soprattutto di ricondurre a unità il dibattito politico su un determinato tema. Devo peraltro dire, con una battuta, che dopo di me non ho visto granché di meglio, se non il tentativo di sostituire l'italico panino con uno "spezzatino", certamente più indigesto per lo spettatore e meno adatto alle nostre tradizioni culinarie. Battute a parte, ho brevemente ripercorso la mia storia professionale perché sono convinto che il nostro passato possa essere una garanzia anche per il nostro futuro. L'essenza del nostro impegno è contenuta nell'articolo 4 del Contratto di Servizio, allorché si parla di qualità dell'informazione, un obiettivo che sono convinto di poter garantire anche nel mio nuovo incarico. Affidabilità, credibilità, alta qualità dell'informazione e potenziamento del pluralismo restano al centro del mio impegno e delle mie preoccupazioni quotidiane. L'imparzialità probabilmente è il traguardo più ambizioso al quale ispirarci, perché ognuno di noi ha un proprio orientamento e una propria formazione culturale che è difficile silenziare del tutto. Quello che è certamente nei nostri poteri, e che io mi impegno quotidianamente a rispettare, è invece la completezza dell'informazione, che costituisce la missione centrale del Servizio Pubblico: noi siamo tenuti – cioè - a fornire ai cittadini, nella maniera più completa possibile, tutti gli elementi di conoscenza che derivano dal confronto politico e istituzionale per consentire loro di formarsi autonomamente una coscienza civica, un orientamento politico e conseguentemente di operare in piena libertà le proprie scelte. È esattamente quello che io penso debba essere il nostro percorso: ragionare non in base al pregiudizio ideologico, ma solo nel rispetto delle sacrosante regole deontologiche in base alle quali una notizia è una notizia sempre e comunque, quando ci fa piacere e quando ci addolora, quando ci esalta o quando ci abbatte, quando favorisce o sfavorisce un amico. Anche per questo resta prioritaria, come indicato nel Contratto di servizio, la necessità di approfondire gli argomenti più rilevanti e destinati ad avere importanti ricadute sociali, così come dobbiamo contrastare il fenomeno sempre più insidioso della disinformazione e dell'utilizzo di vere e proprie centrali di false notizie per destabilizzare l'opinione pubblica e condizionare la vita democratica del Paese. La verifica delle fonti e un continuo monitoraggio dei flussi informativi – di cui la radio è certamente uno strumento essenziale – devono

consentirci di tenere il cittadino al riparo da questi pericoli che, con il potenziamento sempre maggiore dei mezzi di comunicazione, sono oggi sempre più insidiosi. Di per sé, la nostra professione sarebbe difficilmente comprensibile e giustificabile se non in un'ottica di servizio. C'è di più: qualunque lavoro diventa servizio se concepito in uno spirito di crescita comunitaria, ed è indubbio che la Rai – prima azienda culturale del Paese – abbia contribuito come nessuno alla crescita della nostra comunità nazionale. Nel caso specifico dell'informazione radiofonica, dobbiamo contrastare anzitutto la perdita degli ascolti che ci ha penalizzato sensibilmente negli ultimi anni. Senza entrare eccessivamente nel dettaglio, possiamo dire che nell'arco di tempo compreso dagli anni Novanta ad oggi, la metà degli ascoltatori si sono orientati su altre scelte. Poiché la forza del Servizio Pubblico dipende anche dall'ampiezza della propria risonanza, come ho indicato nel piano editoriale approvato a larga maggioranza pochi giorni fa, continuando a garantire l'informazione più completa e imparziale possibile, dobbiamo anche impegnarci sul fronte del recupero di attenzione ed ascolto. Il duplice sforzo che siamo chiamati a compiere è quindi quello di trovare le forme più idonee per recuperare l'attenzione dell'opinione pubblica. Ciò che ci serve, a mio giudizio, è una scossa nel tentativo di aprirsi e connettersi ad una società in rapida evoluzione. Dobbiamo insomma rilanciare in forme nuove e probabilmente più adatte ai tempi contenuti informativi che per la loro qualità e per il rispetto delle regole deontologiche, non hanno bisogno di ritocchi. In una parola, dobbiamo renderci più appetibili lavorando più sulla forma che sulla sostanza. La missione cui sono chiamato insieme ai tanti colleghi del Giornale Radio e di Radio 1 è insomma quella di dare anima e significato alla nostra identità di Servizio Pubblico. Ciò di cui ci occupiamo ogni giorno ha un impatto sociale ancora più rilevante rispetto ad altre importantissime professioni perché incrocia e forma l'opinione pubblica, l'immaginario, la diffusione delle idee, la condivisione di esperienze. Tutto questo vuol dire fare informazione nel Servizio Pubblico, coltivando innanzitutto l'amore per la verità, il rispetto del pluralismo e l'attenzione per la dignità di tutti coloro che sono coinvolti nel discorso informativo. Il nostro lavoro si nutre di idee e contenuti, della capacità di cercare notizie, raccontare, trasformare in esperienza collettiva anche i fatti più distanti. Ciò che facciamo ci richiama continuamente ad una responsabilità condivisa perché ciascuno di noi è parte di un disegno comune ed è vincolato alle regole fissate nel Contratto di Servizio pubblico. L'unica regola del giornalismo onesto – ha scritto il Direttore del Corriere della Sera negli anni in cui io cominciavo a muovere i primi passi in questa professione, giovane ventenne, in una sperduta provincia del Sud Italia – è il rispetto della verità. È questa la regola cui mi sono sempre attenuto e alla quale non possiamo non fare riferimento nel Servizio Pubblico. Ed è a questo principio che vi assicuro sarà ispirata la mia attività di Direzione nei prossimi mesi, unitamente al pieno rispetto degli impegni sottoscritti dalla Rai nel Contratto di



Servizio pubblico. Per questo, conto sulla vostra collaborazione e sulla vostra più attenta opera di vigilanza, assicurando la mia più totale disponibilità.

### **Intervento Antonio-Ciro Patrizio Preziosi**

Signora Presidente,  
ringrazio Lei e tutta la Commissione Parlamentare di Vigilanza per questa occasione di conoscenza e di incontro.

Ho assunto la responsabilità del Tg2 da poche settimane. E da pochi giorni ho presentato all'Azienda e alla Redazione il mio nuovo progetto editoriale.

Ebbene, in questo piano editoriale sono ben presenti i contenuti dello schema del contratto di servizio. In sintonia con questi ho assunto l'impegno ad un racconto dei fatti che si ispiri sempre ai principi di imparzialità, indipendenza e pluralismo. Fin dal mio primo editoriale ho confermato alle telespettatrici ed ai telespettatori l'impegno per un Tg2 al servizio dei cittadini, un tg plurale, aperto al nuovo ed al futuro, capace di raccontare temi, sfide, luci e ombre del nostro presente. Insomma, un tg2 credibile, aperto all'innovazione, pronto ad affrontare la sfida del domani, impegnato contro ogni forma di discriminazione.

Seguiremo con scrupolo i grandi temi: lavoro, impresa, sicurezza, salute, ricerca e innovazione scientifica. Cercheremo di raccontare l'Italia ed il mondo con uno sguardo attento all'Europa, alle istituzioni europee e al ruolo dell'Italia nell'Unione. Non rinunceremo ai nostri approfondimenti e alle nostre inchieste. Non solo lo spazio del Telegiornale ma tutta la produzione informativa della testata ha da sempre questa vocazione: parlo ad esempio di Tg2 dossier che storicamente è un programma di approfondimento e di inchiesta; di Tg2 Post che proprio nell'attualità e nell'approfondimento trova la sua essenza; e anche di Tg2 Italia che si chiamerà Tg2 Italia Europa che immagino fortemente vocato ai temi dell'attualità e dell'approfondimento.

Cercheremo, in poche parole, di offrire ai cittadini un'informazione di qualità. Quella qualità dell'informazione esplicitamente richiamata dall'articolo 4 del contratto di servizio e sulla quale ha riflettuto recentemente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella quando ha auspicato – cito le sue parole - “la consapevolezza di una informazione accurata e che sappia anche contrastare il crescente fenomeno delle

false informazioni create ad arte e che, purtroppo, hanno la caratteristica di diffondersi velocemente". (fine della citazione).

Ricordare le parole del presidente Mattarella mi consente di parlare di un tema che mi è a cuore e che è a cuore a tutta la RAI: la lotta alla disinformazione ed alle fake news.

Una delle sfide che pongo a me stesso nel mio piano editoriale è poi quella di riuscire a raggiungere i giovani che spesso si informano (o meglio: credono di informarsi) con fonti non giornalistiche o propalatrici di fake news: anche qui cercheremo di muoverci in piena sintonia con i principi espressi dall'articolo 5 del contratto di servizio. Ho una mia personale idea: non dobbiamo soltanto parlare ai giovani. Dobbiamo iniziare a parlare con i giovani per comprenderne e raccontarne idee, progetti, sogni, speranze e problemi. In linea con questa idea di dialogo e di conoscenza, nelle ultime settimane, abbiamo lanciato una campagna del tg2 con giovani influencer che proprio al nostro telegiornale hanno affidato i loro appelli contro le sfide sul web che sono spesso causa di drammatici incidenti stradali come quello in cui ha perso la vita il piccolo Manuel a Casalpallocco: proprio la campagna social da noi lanciata costituisce un primo importante esperimento per parlare con i giovani ed attrarre la loro attenzione sul giornalismo di qualità. Altre iniziative seguiranno. Sempre dalla necessità di parlare con i giovani è nata l'idea di dedicare il nuovo progetto editoriale ad un giovane di 29 anni. Si chiamava Antonio ed aveva due grandi passioni: il giornalismo radiofonico e l'Europa. Si trovava a Strasburgo per seguire una assemblea plenaria del Parlamento Europeo. Un proiettile dell'Isis ha stroncato la sua vita ma non il suo ricordo: per questo mi piace ricordare anche con voi Antonio Megalizzi, affinché la sua passione continui a vivere in tutti noi e nei giovani giornalisti, perché non ci manchi mai il coraggio di raccontare la verità anche quando questo racconto metta a rischio la nostra stessa vita.

Ho citato il tema delle fake news perché lo considero un vero e proprio veleno dell'informazione. Io credo che nostro compito di giornalisti del servizio pubblico sia quello di proteggere le telespettatrici ed i telespettatori dalla infezione delle fake news alzando il livello di controllo e di verifica delle fonti, alzando la soglia di attenzione, oserei dire alzando anche il tasso di eticità che ci impone l'imperativo di vigilare contro false informazioni messe in circolo da chi promuove campagne di disinformazione e di manipolazione dell'opinione pubblica. Cito un caso concreto: per noi del Tg2 è da sempre importante l'informazione medico scientifica. Tra le nostre rubriche di approfondimento e di inchiesta c'è Medicina 33. Si tratta di uno spazio di eccellenza che io considero un vero presidio nella lotta alla disinformazione e alle fake news che purtroppo si diffondono sulla salute e sulla lotta alle malattie. In questa

logica confermeremo la nostra sensibilità rispetto agli esiti delle ricerche scientifiche non soltanto dal punto di vista medico, ma anche su temi centralissimi nel dibattito di oggi come la tutela dell'ambiente. Racconteremo la transizione ecologica, cercando di offrire – con una informazione corretta e completa – il nostro contributo a quella “tutela globale del creato” alla quale fa sempre appello anche papa Francesco.

Personalmente poi considero centrale la formulazione dell'articolo 10, quello che tratta di parità di genere e di pari opportunità. Noi del Tg2 saremo naturalmente in prima linea nella denuncia delle discriminazioni, degli stereotipi, evidenziando competenze, illustrando ai cittadini gli strumenti di difesa, quindi gli strumenti normativi italiani ed europei a tutela delle persone.

Un'ultima riflessione la vorrei dedicare all'informazione politico-parlamentare che secondo la tradizione del Tg2 vorrei continuasse ad essere equilibrata, chiara e plurale. Il nostro lavoro deve essere ispirato a criteri di rigorosa rappresentazione delle posizioni del governo e di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione nel rispetto del pluralismo e del corretto rapporto di presenza: mi aiutano in questo la mia personale coscienza, il sostegno di una redazione di straordinari professionisti e l'esperienza quinquennale che credo di aver maturato alla guida di Rai Parlamento.

Venendo brevemente ai contenuti mi piace dirvi anche che al modello lineare di racconto della giornata politica desidererei si aggiungesse la realizzazione di servizi tematici che ci consentano di spiegare ai cittadini gli argomenti che animano il dibattito politico ed istituzionale, le iniziative dei partiti, ed una particolare attenzione al dibattito ed al percorso di formazione delle leggi con le conseguenti ricadute che l'attività legislativa ha nella vita concreta dei cittadini. Un mio personale obiettivo è quello della chiarezza del linguaggio. Quando parlo di informazione politico-parlamentare mi piace sempre ricordare un vecchio saggio di Enzo Forcella che nel lontano 1959 diceva che in Italia i giornalisti politico-parlamentari scrivono solo per 1500 lettori: ministri e sottosegretari, parlamentari, dirigenti di partito, sindacalisti, alti prelati e qualche industriale che vuole mostrarsi informato. Noi del Tg2 non scriviamo per 1500 persone, perché per noi contano tutti, perché a tutti noi ci rivolgiamo e da tutti desideriamo farci capire.

Signora Presidente, questo è quanto desideravo dire a Lei e ai componenti di questa Commissione Parlamentare nei tempi a me consentiti. Nel ringraziarLa ancora per questa occasione di incontro e conoscenza rimango a Sua disposizione per ogni ulteriore approfondimento. Grazie

## Domande/osservazioni dei Commissari

*ore 08:45*

**Nicita (PD):** Pluralismo e par condicio. Sono rimasto sorpreso da quando ha detto dal Direttore Chiocci. AGCOM ha prodotto numerose delibere nel corso degli ultimi anni in materia. Questa Commissione potrebbe intervenire con una Delibera ad hoc sul pluralismo anche in periodi non elettorali. Differenza tra notizia ed espressione del pensiero dei politici.

**Boschi (Azione- Italia Viva):** preoccupazione del rispetto dei tempi previsti per l'opposizione e per i partiti di opposizione più piccoli e per questo vi chiediamo uno sforzo. Allo stesso tempo anche noi dobbiamo cercare di adeguare un sistema. Bene contrasto alle fake news. Bene l'impegno sulla parità di genere. Chiedo un'attenzione supplementare su come raccontate alcuni fatti di cronaca in particolare quelli sulla violenza sulle donne. Altri due spunti: attenzione ai minori e assicurare il garantismo.

**Gelmini (Azione – Italia Viva):** centralità del Parlamento, favorendo la partecipazione dei cittadini con il rispetto del ruolo istituzionale. Bene la presenza dei Tg Rai sui social anche come strumento di contrasto alle fake news.

**Bergesio (Lega):** come intendete coniugare la trasformazione i media company della Rai mantenendo la tradizionale informazione dei Telegiornali. Quali sviluppi possiamo aspettarci in tal senso. Informazioni maggiori anche sull'economia. GR: se intende promuovere anche a livello nazionale cosa accade nei territori locali. Uno Mattina Estate dati di ascolto molto importanti questo può essere un esempio da seguire. Rendere protagonisti e responsabili i nostri giovani.

**Bonelli (Misto - Verdi):** apprezzamento alla strategia contro le fake news. Sul pluralismo non può essere che solo un leader di partiti importanti possano avere spazi in orari di maggiore ascolto.



**Sbardella (FDI):** par condicio e pluralismo: bene che si affronta questo tema visto che nella scorsa legislatura FDI ha avuto pochissimo spazio. Bene contrasto alle fake news. Come stanno andando gli ascolti del Tg1? Per il Direttore Pionati: i lavori parlamentari sono stati raccontati più da Radio Radicale che non da Radio Rai. Ha ancora senso che la Rai abbia dei Tg spesso in concorrenza tra loro.

**Carotenuto (M5S):** secondo voi le regole del pluralismo possono tutelare i cittadini e i partiti. A mio avviso o si cambia registro o partiranno interrogazioni a raffica. Considerate ipotesi di rafforzare programmi di inchieste?

**Gasparri (FI):** Minutaggio argomento del quale discuteremo per l'eternità. Tre osservazioni. 1) meglio un'intervista un tantum di un minuto che non i 15 secondi giornalieri. 2) mi preoccupa il calo di ascolti della radio, 3) bisogna investire e credere di più nella radio.

**Lupi (Noi Moderati):** bene l'attenzione ai giovani e alla volontà di rinnovarsi rimanendo sé stessi. Bisogna ripartire dal valore politico. Radio strumento formidabile e su questo bisogna investire di più.

### **Risposte Chiocci**

*ore 09:23*

**Par condicio:** le regole di oggi sono un vero e problema. Vogliamo almeno mettere un paletto: si possono fare rilevamenti trimestrali o vanno fatti ogni mese?

**Donne:** attenzione massima del Tg1. Su sette vicedirettori, cinque sono donne. L'altro giorno abbiamo aperto il Tg1 con un caso di femminicidio.

**Minori:** ho chiesto maggiore attenzione sull'esposizione dei fatti, sui nomi e sui volti.

**Cronaca giudiziaria:** sono garantista quanto l'On. Boschi se non più di lei.

**Uno Mattina Estate:** è stata una formula fortunata che replicheremo più avanti.



**Ascolti:** sono incoraggianti e negli ultimi mesi si sono consolidati. Nel mese di giugno il TG delle 20 va dai 5/7 punti di share in più rispetto alla concorrenza.

**Contrario al panino:** non lo concepisco meglio un'intervista più duratura.

**Inchieste:** già facciamo tanto in merito e faremo grandissime inchieste.

### **Risposte Pionati**

*ore 09:28*

**Economia:** tema centrale per la nostra informazione, sicuramente potenziamento del servizio economico.

**Territori:** un pomeriggio a settimana dedicato alle realtà dei piccoli comuni, l'obiettivo è valorizzare le realtà locali.

**Fake news:** bisogna contrastarle a livello mondiale ed europeo. Ci sono alcune centrali operative localizzate all'estero che possono condizionare anche il nostro Paese.

**Transizione ecologica:** stiamo pensando ad una redazione ad hoc per valorizzare queste tematiche.

**Risorse:** è sicuramente un problema centrale e dovrebbero essere integrate per garantire investimenti produttivi.

**Parlamento:** la centralità del Parlamento è il punto focale e fondamentale del sistema Italia. Rafforzeremo i nostri canali parlamentari cercando di creare strumenti più attraenti.

**Radiofonia:** strumento fondamentale e ho ideato una task force che ha prodotto cinque speciali.

**Minutaggio:** unico modo certo per creare l'imparzialità. Spezzare il racconto della politica rende tutto più difficile da comprendere.



## **Risposte Preziosi**

*ore 09:36*

**Pluralismo:** a tutti è a cuore il rispetto del pluralismo ed è giusto che si arrivi a regole certe. Credo fortemente nella centralità del Parlamento essendo stato per cinque anni Direttore di Rai Parlamento. Condivido il tema sollevato da Chiocci. A tutto è a cuore il rispetto della par condicio, è opportuno avere regole certe per potersi muovere con chiarezza. Va garantito il principio della completezza e della corretta rappresentazione parlamentare.

**Minori:** dobbiamo sempre evitare il rischio di emulazione cercando di fare un racconto che possa evitare il rischio di atti emulativi.

**Inchieste:** il Tg2 ha spazi di inchieste che sono storici, parlo di Tg2 Dossier, Tg2 Post e Tg2 Europa.

**Risorse:** sostegno di risorse per supportare il nostro sforzo produttivo.

*Termina alle ore 09:40*